

Da un punto di vista qualitativo, l'Italia ha puntato a rafforzare gli strumenti a disposizione dell'Unione secondo un approccio che mira a colmare le attuali lacune soprattutto in materia di capacità di risposta rapida e di coordinamento tra dimensione civile e dimensione militare nella gestione delle crisi.

5 **COOPERAZIONE FINANZIARIA E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO TRA UNIONE EUROPEA E PAESI TERZI**

5.1 **PROGRAMMI DI COOPERAZIONE FINANZIARIA E PROGRAMMI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**

a) Il Ministero degli Affari Esteri nel corso del 2004 ha assicurato la partecipazione italiana ai seguenti Comitati di gestione dell'assistenza U.E.: MED (Mediterraneo), ALA (America Latina e Asia), FES (Fondo Europeo di sviluppo, per i paesi ACP – Africa, Carabi e Pacifico) e Sud Africa, CARDS (Balcani), PHARE (Paesi candidati ad entrare nella U.E.); TACIS (Russia e altri N.S.I.).

Nello stesso tempo si è assicurata la partecipazione al Governing Board dell'Agenzia Europea per la Ricostruzione dei Balcani. Sono inoltre state monitorate, in collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, le attività di assistenza finanziaria internazionale della BEI nei Paesi Terzi.

In tale contesto, sono state discusse e concordate le seguenti attività relative ai programmi U.E. di sostegno ai Paesi terzi:

- Documenti di Strategia nazionali e regionali;
- Programmi indicativi pluriennali;
- Piani d'azione annuali;
- Decisioni di finanziamento;
- Orientamenti sulla messa in opera delle decisioni;
- Rapporti di valutazione annuali e Revisioni di metà percorso.

b) Al fine di preparare al meglio la posizione italiana e assicurare la massima diffusione delle opportunità offerte dai programmi U.E. di assistenza ai Paesi Terzi, si è costituito nel luglio scorso un Tavolo di consultazione sulla Cooperazione U.E.. Al Tavolo partecipano le Direzioni Generali competenti del Ministero degli Affari Esteri, le altre Amministrazioni dello Stato, a livello centrale e locale, le associazioni di categoria e rappresentative del settore privato e delle ONG, nonché le principali società di consulenza italiana del settore.

Si è inoltre provveduto a diffondere le informazioni relative ai programmi U.E. e alle attività dei Comitati di Gestione alla rete diplomatica-consolare, presso la quale si è effettuata un'intensa opera di sensibilizzazione sulle opportunità che offre la “deconcentrazione” (le maggiori responsabilità delle Delegazioni della Commissione “in loco” nella gestione dei programmi) e, in particolare, sulla necessità di attivare un rapporto continuativo di collaborazione e consultazione reciproca con le Delegazioni U.E.

Attraverso il sistema di trasmissione ExTender si è provveduto infine ad assicurare la massima diffusione delle informazioni relative ai programmi U.E. alle camere di commercio ed agli operatori economici interessati.

c) Nel quadro del dibattito sulle nuove Prospettive Finanziarie 2007-2013 dell'Unione Europea, la Commissione Europea ha presentato il 29 settembre scorso quattro nuove proposte di Regolamento che innovano profondamente l'architettura degli strumenti finanziari di sostegno alla politica estera dell'U.E. lo Strumento di Pre-Adesione (IPA), che sostituirà il PHARE, l'ISPA, il SAPARD e il CARDS, rivolgendosi così a Paesi Candidati (Turchia e Croazia) e a Paesi "Potenziali Candidati" (i Paesi dei Balcani Occidentali: Bosnia/Erzegovina, Albania, Serbia/Montenegro e l'ex Repubblica Iugoslava di Macedonia); lo Strumento di Vicinato e Partenariato (ENPI), che coprirà l'insieme dei Paesi destinatari della nuova Politica di Vicinato dell'Unione Europea, accorpando così il MEDA (Maghreb e Mashrek) e parte del TACIS (Bielorussia, Moldova, Ucraina, Russia, Georgia, Armenia e Azerbaijan); lo Strumento di Cooperazione allo Sviluppo e Cooperazione Economica, che andrà a finanziare le iniziative di assistenza dell'Unione Europea al di fuori delle aree coperte da IPA ed ENPI, sostituendo l'ALA (America Latina e Asia) e il FES (Africa, Caraibi e Pacifico).

E' previsto, infine, uno Strumento di Stabilità, attraverso il quale l'U.E. intende fornire una risposta rapida ed il più possibile integrata a situazioni di crisi o a questioni di carattere trasversale che interessino l'insieme degli Stati Membri (ad esempio, la sicurezza nucleare); esso sostituirà strumenti tematici, quali il Programma AENEAS o il Meccanismo di Reazione Rapida, e si affiancherà agli interventi che verranno decisi nel quadro della Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC).

A seguito di apposite riunioni di coordinamento con Amministrazioni centrali e locali ed operatori del settore, sono state elaborate posizioni generali sulla nuova architettura dell'assistenza U.E. e specifiche sui nuovi Strumenti; ciò con l'obiettivo di assicurare nel migliore dei modi la tutela degli interessi del Sistema-Paese nelle aree geografiche e nei settori d'intervento coperti dalla cooperazione U.E.

d) In data 23 settembre u.s., il D.M 034/2815 ha provveduto a trasferire le competenze sul Fondo Europeo di Sviluppo (FES) dalla DGIE alla DGCS del MAE.

Tale modifica è stata effettuata al fine di rendere più agevole l'interazione tra l'azione del sistema nazionale per la cooperazione allo sviluppo e l'azione svolta dall'Unione Europea attraverso il FES, nonché di seguire direttamente i progetti finanziati da quest'ultimo e di migliorare la trattazione delle questioni multilaterali.

In particolare, tenuto conto che l'impegno comunitario, nel solo 2003 ha comportato un onere per l'Italia di circa 900 milioni di Euro, una cifra maggiore del 15% rispetto allo stanziamento concesso dalla legge finanziaria alla DGCS, la suddetta modifica dovrebbe garantire maggiormente l'interazione tra diversi modelli e tipologie d'intervento multilaterale in materia di sviluppo, di esercitare l'influenza necessaria affinché un congruo numero di progetti possano essere realizzati da soggetti italiani e di controllare adeguatamente l'utilizzo delle risorse, compresi i costi amministrativi, rendendo coerenti strategie, programmi e verifica.

5.2 GESTIONE DEI FONDI STRUTTURALI PER ATTUARE LE POLITICHE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Nell'ambito del Programma Nazionale di Assistenza Tecnica - PON ATAS Quadro Comunitario di Sostegno - Fondi Strutturali 2000-6, dal 2001 il Ministero degli Affari Esteri realizza interventi di assistenza tecnica alle Regioni Ob.1 per favorire i processi di internazionalizzazione economica, culturale, sociale ed istituzionale. La componente MAE del Progetto Operativo Internazionalizzazione denominato *“Italia Internazionale 6 Regioni per 5 Continenti”* è pari a € 16.247.046,00 di cui € 6.000.000 a valere sul Fondo Sociale Europeo (FSE) e € 10.247.046,00 a valere sul Fondo di Sviluppo regionale (FESR).

Le principali linee di intervento previste sono: assistenza tecnica dedicata alle Regioni; analisi, studi e indagini; progetti pilota multiregionali; assistenza tecnico gestionale.

Per perseguire queste direttive il progetto, dal giugno 2002, mette a disposizione delle Regioni una *Unità Tecnica per l'Internazionalizzazione* composta da esperti che affiancano le amministrazioni nella costruzione di un dialogo internazionale, e da una banca dati di esperti individuali sulle tematiche di internazionalizzazione, denominata ROSTER ESPERTI (che conta più di 1500 candidature).

a) Il Ministero degli Affari Esteri ha collaborato con le Regioni alla realizzazione di incontri internazionali finalizzati alla valorizzazione del ruolo del nostro Mezzogiorno nelle relazioni euromediterranee, facendo seguito alle attività svolte nel corso del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea. In vista della Conferenza internazionale sul partenariato euromediterraneo annunciata dal ministro Frattini per la prima metà del 2005, sono stati identificati quattro ambiti

tematici: interconnessioni infrastrutturali materiali ed immateriali; ambiente e sviluppo sostenibile; sviluppo socio-economico; dialogo sociale e culturale. Su questi temi è prevista l'organizzazione, in partenariato con le Regioni, di Seminari-laboratorio internazionali.

E' stato già realizzato il primo seminario internazionale a Matera il 14 e 15 dicembre 2004 su "Ambiente e sviluppo sostenibile nel Mediterraneo", ed è in corso di affidamento il servizio di assistenza per la realizzazione di un seminario da tenersi presso la Regione Campania su "Sviluppo socio-economico anche in previsione della zona di libero scambio".

b) L'attività di assistenza tecnica alle Regioni è organizzata sulla base di piani annuali, concordati con le Regioni. Tali piani identificano le tematiche di internazionalizzazione su cui viene concentrata l'attività e le aree ed i settori prioritari di intervento.

I campi principali nei quali si attua l'attività di assistenza tecnica regionalizzata riguardano:

- l'elaborazione dei Programmi Regionali per l'Internazionalizzazione (PRINT)
 - affiancamento e supporto istituzionale alle relazioni internazionali
 - l'attuazione dei Programmi Operativi Regionali (POR) sui temi dell'internazionalizzazione culturale ed istituzionale
 - l'internazionalizzazione dei PIT (Piani Integrati Territoriali)
 - la promozione delle relazioni e delle iniziative di partenariato istituzionale delle Regioni ob.1 nel Mediterraneo e nei Balcani.
- Progetti multiregionali di promozione delle risorse delle regioni dell'ob. 1 e dell'immagine globale del Mezzogiorno ed azioni di sostegno allo sviluppo di relazioni di partenariato istituzionale tra Regioni dell'Ob. 1 ed omologhe istituzioni estere.

L'assistenza tecnica alle Regioni viene svolta sia mediante l'azione e l'assistenza operativa di esperti, sia mediante affiancamento ai funzionari regionali responsabili delle misure e/o degli interventi di internazionalizzazione nell'ambito dei POR regionali, realizzato con il Progetto SFERA (programma di tirocini amministrativi di neolaureati promosso dal MEF).

c) L'obiettivo del progetto Cinema Sud mira a valorizzare il territorio e la cultura delle Regioni ob. 1 attraverso lo strumento cinematografico.

Su indicazione delle Regioni sono stati individuati 13 film rappresentativi di tali Regioni, del loro territorio e della cultura meridionale. I film selezionati saranno

sottotitolati in 3 lingue per essere successivamente diffusi sui circuiti internazionali, anche attraverso la rete delle Ambasciate e degli Istituti di Cultura.

d) Il progetto *Italia Internazionale* ha appoggiato la creazione di Mete Comuni, una rete di città del Mezzogiorno volta ad affermare il ruolo degli enti locali nello sviluppo di programmi di cooperazione culturale mediterranea. La rete, che oggi riunisce trentuno città, si pone i seguenti obiettivi:

- Sviluppo policentrico. Ogni città della rete può rappresentare il punto di aggregazione del territorio che la circonda, con l'obiettivo di creare un modello di sviluppo policentrico.
- Correlazione tra beni culturali e sviluppo economico. I beni culturali sono visti non solo nell'ottica della tutela e del restauro ma soprattutto della fruizione, della valorizzazione e della loro relazione con lo sviluppo economico.
- Sistema Comuni-Regioni. La relazione Comuni-Regioni garantisce alla rete un peso politico internazionale che altrimenti le sarebbe precluso.

La rete di Mete Comuni si è dotata di una struttura di coordinamento e di un segretariato.

e) Il progetto Global Design ha promosso una metodologia per l'identificazione e la valorizzazione dell'immagine della Basilicata attraverso azioni di marketing internazionale che possano promuovere la regione sui mercati esteri. Tale modello potrà essere esteso anche ad altre regioni ob.1 .

f) Sempre il Progetto *Italia Internazionale* ha dedicato inoltre una parte delle sue attività di assistenza tecnica alla ricerca di iniziative in ambito culturale che possano valorizzare il territorio delle Regioni ob. 1; in tale ambito acquista particolare rilevanza il “Festival della Letteratura del Mediterraneo”, per il quale è stato realizzato uno studio di fattibilità per l'identificazione di un evento di partenariato culturale che veda la partecipazione di scrittori, intellettuali dell'Unione e dei suoi “vicini” dell'area del Mediterraneo.

La localizzazione dell'evento - previsto per il secondo semestre del 2005 - è stata programmata nella Valle di Noto.

g) Formazione (Fondo Sociale Europeo). A seguito di gara, l'Associazione Temporanea di Impresa assegnataria, ha predisposto il Piano di lavoro generale ed ha iniziato le attività finalizzate a dar vita al ciclo formativo. Il Piano di formazione, è strutturato nelle seguenti fasi:

- workshop di sensibilizzazione per l'alta dirigenza. I workshop sono dedicati ai “decision makers” (ad es. i Direttori Generali);

- corsi brevi di approfondimento tecnico per dirigenti ed alti funzionari con esperienza in internazionalizzazione per sviluppare le capacità relazionali e negoziali in ambito internazionale;
- corsi professionalizzanti dedicati ai funzionari con minore esperienza nella gestione di iniziative di collaborazione transnazionale e partenariato internazionale, per favorire l'apprendimento delle tecniche e degli strumenti dell'internazionalizzazione;
- realizzazione di *Proficiency stages* all'interno degli Stati Membri dell'U.E..

Nello specifico le attività effettivamente realizzate nel 2004 sono: n. 6 eventi lancio del Programma nelle Regioni: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sardegna; realizzazione, in tutte le Regioni, dei primi workshop programmati; avvio dei Corsi brevi nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia; avvio dei corsi professionalizzanti nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sardegna.

Il Ministero degli Esteri ha sostenuto e monitorato tutte le attività svolte attraverso la Direzione Generale per l'Integrazione Europea e l'Istituto Diplomatico "M. Toscano". L'attività effettuata ha contribuito anche alla definizione ed alla realizzazione di una rete con i responsabili delle Amministrazioni centrali e degli Enti territoriali coinvolti nel Progetto.

SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA

Nel corso dell'anno 2004 l'attività governativa è stata impegnata precipuamente nella realizzazione di un vasto programma di lavoro nel settore della Giustizia e degli Affari Interni con particolare riferimento alle materie dell'immigrazione e della gestione condivisa delle frontiere; dell'asilo e della cittadinanza europea; della cooperazione di polizia e della lotta al terrorismo; della gestione delle crisi e della difesa civile.

In tale quadro sono stati forniti alle Presidenze di turno puntuali e dettagliati contributi per la messa a punto del Programma pluriennale per la realizzazione di uno spazio di Libertà, Sicurezza e Giustizia, che è stato poi approvato dal Consiglio GAI del 25 ottobre ed è stato integrato nelle Conclusioni del Consiglio Europeo del novembre scorso.

6.1 IMMIGRAZIONE, FRONTIERE ESTERNE, VISTI E DOCUMENTI DI VIAGGIO

Sulla base delle linee politiche portate avanti durante la Presidenza italiana, è stato ribadito che l'immigrazione è un tema complesso e destinato a durare nel tempo, che richiede **un approccio globale** che tenga conto della **gestione dei flussi legali**, del **contrasto di quelli illegali** e della **integrazione degli stranieri** regolarmente soggiornanti nel territorio europeo, in un'ottica di **partenariato con i Paesi di origine e di transito degli immigrati** che dovrà tenere conto delle dimensioni di dialogo politico, cooperazione allo sviluppo, assistenza finanziaria e tecnica, ed infine, di sicurezza. Particolare attenzione è stata assicurata ai flussi provenienti dall'Africa, ponendo le basi per l'avvio di un **dialogo strutturato su questi temi tra l'Unione Europea e l'Unione Africana**.

In quest'ottica è stata sostenuta la necessità di avviare iniziative concrete (e, a tal fine, è stato proposto che la **Commissione elabori un modello di progetto-pilota**), nel suddetto spirito di partenariato e in collegamento con i negoziati per la riammissione/rimpatrio e con le politiche di controllo alle frontiere, per stimolare la collaborazione con i principali Paesi di origine e di transito dei flussi migratori attraverso l'offerta e la messa in opera di un insieme di **“misure incentivanti”** (ad

esempio, ingresso per lavoro/studio e formazione professionale, assistenza e aiuti).

Particolare importanza è stata riconosciuta alla necessità di realizzare una **gestione realmente condivisa e solidale delle frontiere esterne** ed alla **emergenza immigrazione nel Mediterraneo**, anche in considerazione delle ripetute tragedie umanitarie verificatesi che l'Italia ha dovuto affrontare da sola anche nell'interesse dell'Unione. In questo contesto è stata sottolineata la priorità di migliorare la collaborazione con la **Libia** che risulta, allo stato, uno dei Paesi da cui transitano ingenti flussi di immigrazione clandestina. In tale logica ci si è adoperati affinché i fondi previsti dal **Programma AENEAS** (fondi previsti da un Regolamento fortemente voluto e approvato sotto Presidenza italiana per sostenere i Paesi terzi nei settori dell'immigrazione e dell'asilo) **vengano destinati da subito ed in misura congrua alla Libia** al fine di supportarla nella gestione dei fenomeni migratori e nel miglioramento del controllo delle proprie frontiere.

Un fattivo contributo è stato offerto anche per la messa a punto del Regolamento istitutivo dell'**Agenzia Europea delle Frontiere** (adottato dal Consiglio GAI del 25 ottobre u.s.) che – una volta decisa la sede e nominato il Direttore Esecutivo – dovrebbe iniziare ad operare nell'aprile 2005. Dall'avvio dell'Agenzia ci si attende un **concreto valore aggiunto rispetto alla fase preparatoria** costituita dall'attività della *Common Unit*, dei Centri per le Frontiere esterne e dalla realizzazione di Programmi operativi, quali quelli per il pattugliamento marittimo congiunto nel Mediterraneo che sono stati coordinati anche dall'Italia.

Speciale attenzione è stata anche dedicata alla realizzazione di una **politica comune europea dei rimpatri**, che dovrà essere sostenuta da **risorse europee** per operazioni poste in essere nell'interesse di tutti gli Stati membri, in vista della predisposizione dell'**apposito strumento** che la Commissione dovrà elaborare nel quadro delle prospettive finanziarie per gli anni 2007/2013.

Per quanto riguarda le tematiche relative all'immigrazione legale, si rileva che nell'anno di riferimento, le delegazioni italiane si sono distinte per l'impegno profuso nel far progredire i negoziati sulla proposta di **direttiva per il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di studio, formazione professionale e volontariato**. Tale negoziato, iniziato durante la Presidenza italiana, si è concluso nella primavera scorsa durante la Presidenza irlandese.

Parimenti si segnala l'attiva partecipazione e l'efficace apporto tecnico e politico al negoziato relativo alla proposta di **direttiva sull'ingresso per motivi di ricerca** sulla

quale, nel consiglio GAI dello scorso novembre, è stato raggiunto l'accordo politico.

Rilievo prioritario, inoltre, è stato riservato al **miglioramento degli standard di sicurezza nei documenti di viaggio e di identità**, anche in un'ottica di prevenzione del terrorismo, con particolare riferimento all'inserimento negli stessi degli **indicatori biometrici**. A tal fine, questa Amministrazione si è attivamente adoperata per l'approvazione dei relativi Regolamenti e per far accettare dai Partner le impronte digitali quale secondo dato biometrico da inserire nei documenti di viaggio.

Nell'ambito delle politiche di coesione sociale, va segnalata l'iniziativa della Conferenza intergovernativa sul **“dialogo interreligioso** quale fattore di coesione sociale” promossa nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea. Su tale specifico argomento si segnala l'emanazione di una specifica circolare (n. 5185/M del 23/09/2004), a firma del Ministro dell'Interno, On. Giuseppe Pisanu, volta a favorire il dialogo sistematico tra le diverse comunità religiose. Indirizzata ai Prefetti ed ai Commissari del Governo delle province di Trento e Bolzano e Valle d'Aosta auspica che gli stessi si facciano promotori di iniziative di confronto, anche a livello informale, con le diverse realtà religiose presenti sul territorio, attraverso l'eventuale costituzione di tavoli di lavoro, forum e osservatori, coinvolgendo, ove necessario, soggetti istituzionali – Stato, Regioni, Enti locali – o rappresentanti del mondo del lavoro e del volontariato.

Con riferimento al periodo temporale 2000 – 2006, è proseguita l'attività collegata ai **Programmi Comunitari** denominati **INTERREG**, i quali intendono favorire lo sviluppo armonico dello spazio comunitario europeo. Mantenendo uno spirito di proficua collaborazione, particolare considerazione è stata riservata al programma operativo **Interreg III Italia-Slovenia** nel quadro delle azioni dell'Unione Europea, che dopo il 1° maggio scorso, ha visto l'Autorità di gestione del Programma medesimo impegnata nella ri-definizione dei relativi documenti programmatici, in attesa della nuova decisione della Commissione europea di approvazione del testo emendato, che dovrà avvenire presumibilmente nel corso del 2005. Per quanto riguarda, invece, il **Programma Interreg III Italia-Albania** continua ad essere monitorata l'attività degli organi creati all'interno del Programma medesimo per la concreta attuazione dello stesso. Sempre con riferimento alla Slovenia, in vista del suo ingresso nell'Unione, vi è stata una costante e attenta partecipazione ai lavori della **Commissione italo-slovena** per l'attuazione dell'Accordo di Udine sul traffico di frontiera.

6.2 ASILO E CITTADINANZA EUROPEA

Particolare attenzione in tale settore è stata dedicata ai lavori finalizzati all'approvazione (avvenuta nel primo semestre 2004 sotto Presidenza irlandese) della **Direttiva sulle qualifiche di rifugiato e di quella sulle norme minime per le procedure di asilo** il cui esame, volto al superamento delle numerosissime riserve nazionali, era stato pressoché ultimato nel semestre di Presidenza italiana.

Nei lavori per la messa a punto del nuovo Programma pluriennale de L'Aja è stata poi sostenuta la necessità di pervenire al più presto alla definizione di una **procedura unica** per il riconoscimento dello status europeo di rifugiato (“**asilo europeo**”), che possa offrire reali garanzie di tutela ai richiedenti asilo e contribuire a contenere il cosiddetto “asylum shopping”.

In un'ottica di apertura saranno, inoltre, sostenuti gli sforzi tesi ad attuare la **protezione dei richiedenti asilo nelle aree di origine**, ad esempio attraverso progetti-pilota, con il coinvolgimento di Organizzazioni internazionali operanti nel settore.

Considerato che il nuovo Trattato Costituzionale pone la persona al centro della sua azione, istituendo la **Cittadinanza dell'Unione** in relazione alla creazione di uno spazio comune di Libertà, Sicurezza e Giustizia, ci si è adoperati affinché nel Programma de L'Aja venisse sottolineata l'esigenza di avviare iniziative anche in tale nuovo e importante ambito. In questo quadro è stato precisato che ai **Ministri dell'Interno, quali garanti negli ordinamenti nazionali dei principi di Libertà, Coesione sociale e Sicurezza, nonché alle diverse componenti del settore GAI dovranno essere ricondotte le competenze e responsabilità a livello comunitario in tema di Cittadinanza europea**.

6.3 COOPERAZIONE DI POLIZIA E LOTTA AL TERRORISMO

Anche alla luce della grande esperienza maturata in ambito nazionale nella lotta al terrorismo ed alla criminalità organizzata, è stata assicurata la partecipazione con spirito costruttivo a tutte le iniziative messe in atto a livello comunitario per reagire alle nuove minacce provenienti dal terrorismo internazionale ed, in particolare, alla stesura della **Dichiarazione**, approvata dal Consiglio GAI straordinario del marzo 2004, all'indomani degli attentati di Madrid e alla **implementazione delle misure**.

contenute nel Piano di azione, elaborato sulla base della stessa.

In relazione alle indicazioni formulate da parte italiana, nel Programma de l'Aja in questo settore è stato dato specifico rilievo ai seguenti temi:

- rafforzamento del **ruolo dei Ministri dell'Interno quali referenti di tutte le iniziative aventi finalità di prevenzione e contrasto** e attribuzione al Consiglio GAI di un ruolo rafforzato di monitoraggio e di coordinamento delle attività delle varie Istituzioni ed Organi dell'Unione nella lotta al terrorismo;
- **miglioramento della collaborazione e dello scambio di informazioni tra i servizi di intelligence e quelli di polizia** in ambito GAI e valorizzazione, nelle more dell'entrata in vigore del nuovo Trattato Costituzionale che prevede l'istituzione di un Comitato Sicurezza Interna (COSI), della **Task Force dei Capi della Polizia**, anche in collaborazione con **Europol** nell'ambito del quale dovrà essere riattivata la **Task Force ad hoc anti-terrorismo**;
- importanza del **Dialogo interculturale e interreligioso** quali strumenti di cooperazione e prevenzione del fenomeno e necessità di attribuire alla lotta al terrorismo un posto di maggior rilievo nelle relazioni esterne nell'Unione. E' stato inoltre ottenuto che, nelle **Conclusioni in materia di integrazione** degli immigrati, approvate nel novembre scorso, nella predetta **Dichiarazione antiterrorismo** del marzo 2004 e nella **Dichiarazione UE/USA sul terrorismo** del giugno successivo venisse fatto esplicito riferimento al **Dialogo interreligioso** quale strumento di pacificazione, di coesione sociale e di prevenzione del terrorismo, sulla base della Dichiarazione approvata dai Ministri dell'Interno in esito alla menzionata Conferenza tenutasi sotto Presidenza italiana. Si evidenzia che tale indicazione appare anche nella bozza di Conclusioni predisposta in vista del Consiglio Europeo del 17 dicembre 2004.
- necessità di affinare le misure di prevenzione comuni per rendere più difficile ai terroristi entrare, risiedere ed operare nel territorio dell'Unione Europea. Al riguardo, nel quadro delle misure di rimpatrio, verrà anche studiata la **possibilità di individuare linee comuni per allontanare i sospetti terroristi dal territorio europeo**.

Particolare attenzione è stata dedicata, inoltre, alla esigenza di rendere **più efficace la lotta al crimine organizzato nell'area balcanica** ed al **rafforzamento delle**

frontiere dei Paesi balcanici il cui territorio costituisce ormai un'enclave all'interno di quello europeo. In questo quadro, facendo seguito ad altra analoga iniziativa tenutasi nel novembre 2003 sotto Presidenza italiana, il 6 e 7 dicembre 2004, è stata organizzata a Roma la **seconda Conferenza degli Ufficiali di collegamento operanti nella regione**.

Cooperazione di Polizia

Nell'ambito del Sistema Schengen, l'Italia è stata recentemente oggetto di valutazione, nei settori SIS-S.I.RE.N.E. e Cooperazione di Polizia. Particolare apprezzamento è stato espresso in sede di Gruppo di lavoro a Bruxelles per l'organizzazione del lavoro interno dell'Ufficio S.I.RE.N.E. italiano, che ha raggiunto negli ultimi anni un livello di informatizzazione e di efficacia tale da essere citato quale esempio per gli omologhi Uffici in via di costituzione nei nuovi Stati membri. In ambito Schengen, funzionari italiani hanno avuto l'incarico di presiedere, e presiedono tuttora, il gruppo di lavoro PMB (*Project Management Board* per il progetto SIRPIT), costituito a livello europeo con il compito di far sì che venga adottata, in ciascun Paese Schengen, la stazione di lavoro SIRPIT, che consente lo scambio di impronte digitali tra uffici "S.I.RE.N.E.". Per quanto riguarda l'Italia, la stazione SIRPIT è stata integrata nell'infrastruttura nazionale ed è stata svolta una campagna di test con alcuni paesi europei.

Nell'ambito del progetto COSPOL (*Comprehensive Operational Strategic Planning for the Police*), finalizzato a porre in essere strategie operative di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale in ambito Unione Europea, l'Italia è stata designata quale *Paese guida* per il conseguimento dell'obiettivo "Criminalità organizzata nei Balcani occidentali", al cui sviluppo concorreranno l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Francia, il Lussemburgo, la Norvegia e la Slovacchia, con il supporto di EUROPOL; l'Italia partecipa inoltre attivamente ai progetti sulla pedo-pornografia e sul terrorismo.

Sempre nell'anno 2004, è stata svolta un'intensa attività nel settore del III pilastro (Cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale - Titolo VI del Trattato sull'Unione Europea).

In tale contesto si sono svolte le seguenti attività:

approfondimento dei rapporti, specie bilaterali, con omologhi Organismi di

polizia dei Paesi dell'Unione Europea, non solo sul piano prettamente relazionale, attesi i già consolidati meccanismi di cooperazione stabiliti sia sul piano internazionale (Trattato sull'Unione Europea, Convenzione EUROPOL, Accordi bilaterali), ma anche sotto il profilo della individuazione ed elaborazione congiunta di strategie investigative comuni;

- partecipazione a gruppi di lavoro relativi all'analisi delle dinamiche dei traffici illeciti gestiti dalle organizzazioni criminali attive a livello transnazionale;
- coinvolgimento in iniziative, convegni e seminari, a carattere internazionale e di specifico interesse istituzionale, ove era richiesta la presenza di interlocutori altamente specializzati nel contrasto alla criminalità organizzata, ovvero in specifici settori, quali il riciclaggio, i sistemi giudiziari europei, etc.;
- sviluppo di *stages* di natura specialistica, a favore di funzionari dei collaterali organismi investigativi europei, finalizzati, principalmente, all'acquisizione di metodologie d'indagine comuni per la lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso.

Nell'ambito del Programma comunitario PHARE, strumento finanziario per l'assistenza ai Paesi candidati all'adesione con il fine di rafforzarne le strutture istituzionali, amministrative, giudiziarie e di polizia, nonché di facilitare l'applicazione della normativa dell'Unione, è stato fornito un importante contributo partecipando alle iniziative di cooperazione avviate in seno ai cd. "twinings" (gemellaggi).

Infine, per quanto concerne il PON (Programma Operativo "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia", la cui nuova versione è stata contrattata con i rappresentanti della CE ed approvata in sede di Comitato di sorveglianza del 7-8 maggio 2004), la validità del programma e l'efficienza della gestione delle risorse comunitarie, insieme ai risultati sin qui acquisiti, hanno determinato l'UE a sostenerne l'esportabilità verso altri Paesi europei. Il successo ottenuto dal Progetto ICISS (Iniziative di Cooperazione Internazionale sulla Sicurezza, legalità e trasparenza per lo Sviluppo e la coesione), realizzato con finanziamento del Programma AGIS (Cooperazione di Polizia e Giudiziaria in materia penale) della D.GAI, ha contribuito alla divulgazione della filosofia che è alla base del PON sicurezza in favore di alti dirigenti dei Ministeri dell'Interno, della Giustizia e dell'Economia nei paesi UE. Sono in corso le procedure per realizzare un nuovo progetto in ambito AGIS 2004. Tale ulteriore ciclo formativo consentirà di preparare le nuove nazioni aderenti all'iniziativa all'impegno delle risorse europee per creare

una infrastruttura di sicurezza per lo sviluppo.

Attività svolte nell'anno 2004

Nel settore della cooperazione di polizia le attività svolte hanno avuto ad oggetto, in particolare, il contrasto a:

- 1) criminalità organizzata
- 2) criminalità organizzata originaria dell'area balcanica
- 3) immigrazione clandestina e del traffico di esseri umani
- 4) terrorismo
- 5) traffico di sostanze stupefacenti
- 6) traffico di auto rubate
- 7) contraffazione monetaria
- 8) criminalità informatica.

1) criminalità organizzata

L'Italia fa parte della la Rete Europea di Prevenzione della Criminalità, istituita in data 28 maggio 2001 in sede di Consiglio Giustizia e Affari Interni (GAI) dell'Unione Europea, per lo sviluppo di misure di prevenzione della criminalità, lo scambio delle migliori prassi e l'individuazione di tematiche prioritarie, quali la delinquenza giovanile, la criminalità urbana e quella connessa alla droga.

La Rete è strutturalmente composta da rappresentanti nazionali (ai quali si affianca un sostituto per Paese) e fino a tre punti di contatto per ogni Stato membro. Essa è dotata, altresì, di un Segretariato Generale che fa capo alla Commissione, di cui fanno parte soltanto due funzionari di ruolo.

Nell'ambito della prevenzione della criminalità in generale, le materie privilegiate sulle quali è chiamata ad operare la Rete sono:

- la delinquenza giovanile;
- la criminalità urbana;
- la criminalità connessa alla droga.

Dal 6 all'8 dicembre u.s., a L'Aia, si è tenuta una riunione plenaria della Rete, nel corso della quale si sono svolti tre workshops in cui sono stati presentati alcuni progetti sulle migliori prassi di contrasto alla criminalità nei settori scelti per l'anno in corso (partnership pubblico/privato, violenza in ambito familiare e minori recidivi nella commissione dei reati). L'Italia ha partecipato al primo dei workshops con il

progetto “Tecniche biometriche nella prevenzione dei reati”.

L’Italia partecipa altresì alle riunioni del Gruppo Multidisciplinare Criminalità Organizzata, le cui attività sono volte all’elaborazione di strategie mirate alla prevenzione ed alla repressione delle attività criminali, nonché alla valutazione dei rischi derivanti dall’allargamento dell’Unione europea agli Stati aderenti.

Anche per il 2004 la delegazione italiana presso il GMD ha promosso la più ampia diffusione degli esiti delle progettualità nazionali in tema di lotta al crimine ai Gruppi consiliari presso l’Unione Europea.

2) criminalità organizzata originaria dell’area balcanica

L’Italia è fortemente impegnata nella cooperazione di polizia nella regione balcanica, in ragione della particolare esposizione del nostro Paese alle influenze della criminalità dell’est europeo, nonché dell’importanza strategica dell’area balcanica ai fini del progressivo adeguamento dei Paesi interessati agli standard europei nei settori della sicurezza e della giustizia.

In tale ambito l’impegno del Dicastero si è tradotto anche nella partecipazione a missioni di polizia civile avviate dalla UE. Da queste missioni ci si attendono non solo risultati positivi in termini di “capacity building” per le Forze di Polizia locali, ma anche il rafforzamento della cooperazione internazionale di Polizia, specialmente per quanto concerne l’apporto di informazioni relative a gruppi criminali organizzati.

Inoltre, in attuazione di una strategia finalizzata al rafforzamento della cooperazione bilaterale con alcuni Paesi o aree geografiche aventi particolare valenza operativa, sono stati costituiti nell’area balcanica, sin dal 1999, una rete di Uffici di Collegamento che, attraverso l’interazione dei suoi componenti e la semplificazione dello scambio informativo sulle attività dei gruppi criminali originari della citata area ed operanti in Italia e nei Paesi europei, ha prodotto significativi risultati operativi. Il lavoro compiuto dai suddetti Uffici, oltre ad assumere un importante rilievo nell’ambito della strategia nazionale finalizzata ad un dialogo costruttivo con i rappresentanti di Polizia dell’Unione Europea operanti nella Regione e con quelli dei Paesi ospitanti, si raccorda efficacemente con le varie iniziative promosse nell’area: Patto di Stabilità nel Sud Est europeo, I.N.Ce - Iniziativa Centro-Europea, Iniziativa Adriatico-Ionica, I.L.E.A.-*International Law Enforcement Academy* e S.E.C.I.-*Southeast European Cooperative Initiative*. Attraverso l’attività dei suddetti Uffici è possibile acquisire direttamente dati aggiornati sull’andamento della delittuosità – di cui quelli suscettibili di produrre sviluppi investigativi sono immediatamente riversati